

PERCORSI CATECHETICI
PER LA COMUNITA' CRISTIANA EVANGELICA
CHIESA VALDESE DI BERGAMO

Anno ecclesiastico 2013/14

*Credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra.*

*Credo in Gesù Cristo,
suo Figlio unigenito,
Signore nostro,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria vergine,
**patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto.**
Discese nel soggiorno dei morti,
il terzo giorno risuscitò,
salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente.
Di là verrà a giudicare i vivi e i morti.*

*Credo nello Spirito Santo,
la santa chiesa universale,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati
la resurrezione dei corpi
e la vita eterna.*

Amen.

...patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto. Discese nel soggiorno dei morti...

Che c'entra mai la fede in queste parole? Dov'è la fede in queste parole? *Dov'è la vostra fede?* Chiede Gesù ai discepoli imbarcati con lui nella tempesta, nell'avventura della fede.

Sono fatti. Fatti concreti. E, nei fatti concreti, la nostra fede viene meno. Sono Storia. E, nella storia, la nostra fede si perde.

Ci rimane solo il soggiorno dei morti. L'inferno. Pare sia piuttosto oggetto di fede. Ma voi evangelici, credete nell'inferno o non credete nell'inferno? Domanda fuori luogo: la fede è fiducia e non mettiamo la nostra fiducia nell'inferno.

Ma anche il nostro inferno è piuttosto un fatto storico. Nasce dalla *geenna*: da una valle di Gerusalemme in cui praticava anticamente – fino al sacrificio di Isacco, ecco – il sacrificio dei bambini. Molti hanno sperimentato il fatto dell'inferno sulla terra. Molti sono stati gli inferni della storia. Il più grande trauma nella memoria umana si chiama *shoà*.

Un fatto. Una storia. Innegabile. Come lo è Ponzio Pilato. La sofferenza di Gesù, la crocifissione di Gesù, la morte di Gesù, la sepoltura di Gesù.

Fatti allora. Storia. Ma allora: *Dov'è la vostra fede?*

Forse si perde nella storia. Forse si perde nei fatti. Forse si perde nel soggiorno dei morti. Nei fatti della storia perdiamo la fede? Dipende dai fatti. E qui abbiamo a che fare un elenco dei fatti più feroci per la piccola fiamma della nostra fede infantile: la sofferenza, l'ingiustizia, l'uccisione violenta di una persona innocente. *Dov'è la vostra fede?* Di fronte a fatti storici come la *shoà* perdiamo la fede?

Non è meglio una fede fuori dalla storia? Fuori dai fatti, dagli impegni concreti. In un luogo bello, rassicurante, buono. Una fede nel paradiso? Una fede *in Dio*.

Ma questo Dio è entrato nella storia, nei fatti nostri e... e mi viene un brivido a dirlo: *disceso nel soggiorno dei morti*.

Ci è entrato, appunto, in *Gesù Cristo*.

Dov'è la vostra fede? Ecco, dopo tutto quello che abbiamo detto finora, la risposta è una: *in Gesù Cristo*.

Una buona domanda di fede, una buona preghiera è dunque sempre questa: Dove sei tu, Gesù?

Dov'è la vostra fede? Dove sei tu, Gesù?

Dove sei Tu... è la nostra fiducia, la nostra vita, il nostro compito, il nostro impegno, cioè la nostra vocazione... appunto dove tu ci chiami: *seguimi*. Dove tu ci chiami ad impegnarci, a spenderci, a buttarci, a vivere la nostra vita veramente...

La nostra fede va vissuta, impegnata, spesa, in questo mondo, in questa storia qua, in questi fatti qui... anche se ci fa soffrire, anche se il governo romano non va bene, anche se dobbiamo comunque morire e un giorno saremo tutti sepolti, anche se ci sono stati e ci sono tuttora soggiorni dei morti, stermini, stragi e guerre...

Non è una fede nel mondo (p.e. in un mondo migliore). Non è una fede nella storia. Non è una fede nei fatti, cioè: non è una fede nelle opere. Non sarebbe fede.

E' sempre fede *in Dio*. In un Dio che è venuto nel mondo. In un Dio che è disceso, che si è buttato, impegnato, speso in questo mondo. In questa storia. Anche nei suoi abissi. *Per* le sue amate creature. E' morto *per noi*. Dio è una vita *per te*. Dio è una vita *per me*. Dio è una vita *per l'altro*. Una vita *per*. Una vita spesa *per*... questo è Gesù Cristo, in cui crediamo, in cui poniamo la nostra fiducia e... in lui non stiamo fermi, ma dobbiamo andare avanti: con lui ci muoviamo, ci impegniamo, viviamo con vocazione, con passione...

Credere è seguire Cristo nel suo movimento. *Dov'è la vostra fede?* Laddove è Cristo. Seguiamolo ancora un po' in quelle poche parole d'orientamento del nostro Credo.

In origine erano veramente poche parole che si chiedeva al battezzando: *che fu crocifisso sotto Ponzio Pilato e sepolto*. E basta. *Patì*: è stato aggiunto più tardi (fra l'altro a Milano, da Ambrogio e Agostino). *Morì*: è stato aggiunto più tardi (da qualche altro padre della chiesa). *Discese nel soggiorno dei morti*: è stato aggiunto ancora più tardi (ad Aquileia, la madre di Venezia).

Più parole aggiunte che parole originali. Il nostro Credo è cresciuto. Il nostro Credo cresce. L'avevamo già osservato nel primo articolo: *creatore del cielo e della terra* è stato aggiunto più tardi. Ben vengano dunque le aggiunte. Non sono meno originali delle originali. Cosa sarebbe il nostro Credo senza il *creatore del cielo e della terra*, senza *patì*, senza *morì* e senza *discese nel soggiorno dei morti*?

Peccato solo che è cresciuto soprattutto attorno alla morte di Gesù: *patì morì discese nel soggiorno dei morti*. Attorno alla vita di Gesù c'è il grande vuoto: tra *nacque* e *patì* non c'è niente. E ancora da aggiungere. Aggiungere la vita di Gesù al nostro Credo... non sarebbe un bel compito per la nostra comunità? Aggiungere la vita di Gesù al nostro Credo... non sarebbe questa la bella avventura della fede oggi?

Forse così: *che pregava, predicava, guariva, mangiava con i peccatori...* oppure: *che dava da mangiare agli affamati e da bere agli assetati, che accoglieva gli stranieri, vestiva i nudi, visitava i malati e i prigionieri...* ci vuole fantasia, libertà, creatività, conoscenza della parola biblica, esperienza con la parola biblica, passione per la parola biblica. Non sarebbe questa l'avventura della fede oggi: scrivere la vita di Gesù nel nostro Credo?

Mi vien da pensare che il Credo ha lasciato quel vuoto tra *nacque* e *patì* apposta: uno spazio libero per noi, per la mia e la tua vita, per la vita della nostra e di tutte le altre comunità...

Ma oggi, all'inizio del tempo della passione, vogliamo seguire Gesù attraverso queste poche pennellate di parole che appunto segnano la via della sua passione.

...**patì**: patire. Soffrire. Gesù è laddove si patisce, si soffre. Con passione. La passione di Gesù. La passione è la parola della vita del Cristo. E vuole diventare la parola della nostra vita. Comprende due cose: la sofferenza e l'amore. Passione. Soffrire con altri. Amare con altri. Con-passione. Ecco la compassione. In greco: la *simpatia*. Ecco dov'è la nostra fede: laddove c'è un po' di simpatia, un po' di compassione. Patì.

... **sotto Ponzio Pilato**: nel mondo governato, organizzato, all'epoca dai romani. Ma questo è importante: nella sfera pubblica. La nostra fede, dov'è? Nella sfera pubblica. Ma non era in quella privata? La fede non è una cosa privata? La *mia* fede? La *tua* fede?

Sì, ma la *Sua* fede, la fede di Gesù Cristo dove la metti? La fede di Gesù Cristo è pubblica. Per questo patì: se la fede fosse solo privata, perché poi soffrire? Per questo c'è il Credo. La pubblica confessione di fede. Per questo non c'è fede senza chiesa.

Nella sfera pubblica c'è la tensione. La tensione del Cristo. La tensione della fede. Una fede viva. Fatta di fatti concreti e di storie vere.

Pubblicamente Gesù ***fu crocifisso, morì e fu sepolto***.

Perché così tante parole per dire che è morto? Noi crediamo che sia ovvia che sia morto. Se c'è una cosa sicura...

Ma molti, nei primi secoli, non ci credevano. Il Corano lo nega tutt'ora a chiare lettere. Un profeta, un Figlio di Dio non può morire. Morì solo in apparenza. Ecco perché i primi discepoli sono accusato di aver rubato il suo corpo. Gesù non è morto. Una specie di negazionismo dell'antichità. Ecco perché il nostro Credo insiste. Non lo nega. Perché negarlo significa rimanere fuori dalla storia. Non soffrire. Non amare. Non morire significa: non vivere fin in fondo con simpatia, con compassione, con Gesù Cristo.

E siamo alla croce. Il centro. Il cuore. Ne parleremo la prossima volta quando trattiamo la risurrezione. Perché vanno insieme croce e risurrezione.

Saremmo già lì, se non avessero aggiunto così tanto. Ecco, un effetto indesiderato: aumenta il peso della morte, la separa un po' dalla risurrezione, la fa prevalere sulla vita e la resurrezione. Cosa che ha caratterizzato la fede nell'occidente: il Cristo sofferente, il Cristo alla croce. Il Cristo che ***discese nel soggiorno dei morti...***

Cosa mai vorrà dire? E' la parte meno considerata del Credo. L'antica fede nell'inferno, per fare paura all'uomo medievale, roba fantastica, dantesca... ormai datata o persino abolita, come il limbo.

No, è molto di più. Ci sono persone che sono morte senza fede, senza aver sentito la chiamata, l'evangelo del Cristo. *E' stato annunciato il vangelo anche ai morti*, ci ricorda la I Pietro (4,6).

La volontà d'amore di Dio non ha confini. Non si ferma nemmeno davanti al soggiorno dei morti. Dove crediamo fosse stato Gesù: nel soggiorno di una famiglia cristiana borghese "ariana"? Oppure ad Auschwitz, rinnegato, abbandonato, tradito dai suoi discepoli?

Nelle nostre famiglie tradizionali, nelle tradizioni delle nostre famiglie cristiane, oppure è con le donne umiliate e picchiate, sfruttate, ridotte a merce, con le 177 donne uccise nel 2013 in Italia per mano dell'uomo. Lo stesso dicasi degli omosessuali...

Dov'è la vostra fede? Vuol dire: dov'è Gesù oggi all'opera? Nei fatti concreti di oggi. Nella storia dei Ponzio Pilato di oggi. La nostra fede vive nei fatti concreti, altrimenti non vive. La nostra fede non vive, se non nella storia. Anche se ci pare di perderla nei fatti concreti, anche se ci pare di smarrirla nella storia. La fede non è quel che ci pare. Ma anche se la perdiamo nei fatti, anche se la smarriamo nella storia: perdere, evangelicamente, significa avere, e avere, evangelicamente, significa perdere. Non lo cogliamo, mentre siamo dentro la tempesta, coinvolti e sconvolti dai fatti della storia. L'apprendiamo, passo per passo, più tardi.

Ce l'aveva ricordato in modo indimenticabile il pastore Bonhoeffer, il giorno dopo il fallito attentato contro Hitler, scrive all'amico:

Più tardi ho appreso, e continuo ad apprenderlo anche ora, che si impara a credere solo nel pieno essere-aldiqua della vita. Quando si è completamente rinunciato a fare qualcosa di noi stessi – un santo, un peccatore pentito o un uomo di chiesa (una cosiddetta figura sacerdotale), un giusto o un

ingiusto, un malato o un sano -, e questo io chiamo essere-aldiqua, cioè vivere nella pienezza degli impegni, dei problemi, dei successi e degli insuccessi, delle esperienze, delle perplessità – allora ci si getta completamente nella braccia di Dio, allora non si prendono più sul serio le proprie sofferenze, ma le sofferenze di Dio nel mondo, allora si veglia con Cristo nel Getsemani, e, io credo, questa è fede, questa è metanoia, e così si diventa uomini, si diventa cristiani (cf. Geremia 45). Perché dovremmo diventare spavaldi per i successi, o perdere la testa per gli insuccessi, quando nell'aldiqua della vita partecipiamo alla sofferenza di Dio? Tu capisci che cosa intendo dire, anche se lo dico così in poche parole...

(D. Bonhoeffer, lettera del 21 luglio 1945)

...patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto. Discese nel soggiorno dei morti...

Amen.

Quale ulteriore beneficio riceviamo dal sacrificio e dalla morte di Cristo sulla croce?

Che per sua virtù il nostro vecchio uomo viene crocifisso, ucciso e sepolto con lui, in modo che le malvage concupiscenze della carne non dominino più in noi, ma che noi stessi ci offriamo a lui come sacrificio di ringraziamento.

Catechismo di Heidelberg, domanda 43^a